

Lo spettacolo gratuito in scena stasera e domani in piazza Segni dalle 20.30

# A Policoro la magia del circo

*In Basilicata la più importante co-produzione contemporanea franco-italiana*

di FRANCESCO ALTAVISTA

“SI tu t’images”: è questo il nome del progetto della più importante co-produzione di circo contemporaneo franco-italiana, sotto la direzione del maestro Giacomo Costantini, una vera e propria istituzione del circo contemporaneo italiano e mondiale. Lo spettacolo che mette insieme il circo “El Grito” e il collettivo di artisti circensi francesi “Acolytes” andrà in scena questa sera e domani ad ingresso gratuito a Policoro in piazza Segni dalle 20.30. L’appuntamento è nell’ambito della manifestazione “La Francia in scena” stagione artistica dell’Institut français Italia realizzata su iniziativa dell’Ambasciata di Francia in Italia, con il sostegno dell’Institut français e del Ministère de la Culture et de la Communication, della Fondazione Nuovi Mecenate, della Commissione Europea, sostenuto dal Gruppo Total. In anteprima rispetto alle due serate lucane, il maestro Giacomo Costantini si concede a qualche domanda per il *Quotidiano del Sud*.

**Maestro Costantini, siete già stati a Guardia Perticara, ma come è arrivare dopo i tour in Europa nelle grandi città nella piccola Basilicata?**

«Noi abbiamo operato tanto in Italia, avevo una volontà precisa di tornare nella mia terra di origine, dopo lunghi viaggi e permanenze all’estero. Siamo abituati a realtà locali e ci piace portare il circo contemporaneo dove non c’è. Adesso venire a Policoro, sarà una scoperta, è la prima volta e ci aspettiamo il calore e la genuinità popolare che poi è il tipo di pubblico al quale ci rivolgia-



Il tendone del circo “El Grito” e un momento dell’esibizione in programma stasera e domani a Policoro



mo». **E’ una caratteristica del mondo del circo unire artisti di diverse nazionalità e culture. Cosa c’è di particolare in una collaborazione con gli artisti dell’“Acolytes”?**

## Intervista al maestro Costantini

«Nel circo c’è una sorta di extra territorialità. E’ normale che si parlino diverse lingue e che ci siano persone di culture diverse. Già partendo dalla nostra compagnia stabile “El Grito”, è stata fondata da me italiano e dalla mia compagna uruguayana. Le differenze tra noi e questi artisti francesi sono le abitudini: in Francia il circo è un’arte di serie A, in Italia si fa un po’ più faticosa».

**In Italia il circo nonostante sia spesso preso in analisi nella formazione di un attore, è considerato meno importante di altre arti. Questo perché succede secondo lei?**

«Sono una serie di elementi. Ma stiamo uscendo da questo circolo vizioso. Lo Stato si sta rendendo conto della potenza del circo contemporaneo che è in grado di portare pubblico. All’estero con questa forza sono riusciti a rivitalizzare

centri culturali che stavano vivendo una crisi profonda. Il circo è servito a portare nuovo pubblico. In Italia sono nate delle scuole e noi sempre più abbiamo richieste di collaborazione con importanti centri culturali. Adesso sto scrivendo un’opera lirica, questo significa che c’è attenzione. Basta solo aspettare un po’ e poi tutti i teatri avranno anche in Italia una loro programmazione sul circo contemporaneo».

**Cosa è il circo contemporaneo, quando si allontana dall’idea classica del circo?**

«E’ nella fase di creazione. C’è tutta una fase iniziale di ricerca nella quale si sperimentano meccanismi e tecniche che possano evocare racconto. Io rispetto moltissimo poi anche la poetica semplice e diretta per esempio del funambolo che non ha bisogno di sovrastrutture narrative, perché se casca muore. Questo è semplice e poetico, perché primordiale. Non c’è bisogno che ci racconti qualcosa, è un atto che esorcizza e ci riporta al rapporto tra vita e morte che poi è quello di

noi». **Dietro ad ogni gesto artistico nel circo c’è tanto lavoro. Quest’ultimo deve essere visibile al pubblico o deve restare nascosto?**

«In certi casi no in altri sì. Le faccio l’esempio del mago. Quest’ultimo fa un

lavoro incredibile sotto gli occhi dello spettatore. Mostra semplicità. Il giocoliere è quasi al contrario. Deve valorizzare tutta una serie di sforzi per stupire. Ad esempio se si parla di un’acrobata aerea si vede una leggerezza incredibile come se l’acrobazia fosse l’elemento naturale dell’artista. Lì si apprezza questo, non cerca di stupire con il virtuosismo, ma cerca di evocare e trasportare in un viaggio emotivo. Il circo ha delle caratteristiche ma non regole. C’è la verticalità dello spazio, il rischio e una sorta di meccanismo che si tramanda da millenni: quello della scena al centro e attorno il popolo. Queste sono caratteristiche ma non leggi e regole. C’è molto libertà e il codice artistico del circo contemporaneo non si è cristallizzato. Per adesso il circo contemporaneo è un contenitore enorme dove si possono vedere delle cose completamente diverse».

**Lei è anche un musicista e regista. Sta scrivendo un’opera lirica e spesso siete in teatro. Si sente un teatrante presto al circo, o un circense prestato al teatro?**

«Io mi sento sempre più musicista, per me il circo è la cerniera con tutte le altre arti. Io sono una persona molto curiosa. Il circo è un luogo per me metaforico nel quale fa convivere le curiosità nelle quali mi sono imbattuto negli ultimi 20 anni. Noi abbiamo tre spettacoli che portiamo nei teatri. Adesso siamo in collaborazione con il teatro Pergolesi per un’opera lirica che sto scrivendo e della quale curerò la regia, con un organico internazionale. Un’altra collaborazione la stiamo realizzando con un gruppo di scrittori, sarà un progetto per il teatro con all’interno la tecnica circense».

**Concludiamo. Cosa è per lei la Bellezza?**

«Le dico la Bellezza in uno spettacolo, per restare nella materia da circense, così non mi affanno troppo. Trovo Bellezza quando inizia un viaggio, quando un gesto o qualcuno riesce a portarmi altrove e riesce a farmi contattare una parte di me e che questa mi porti verso il benessere».

«Ci aspettiamo genuinità e calore popolare»

## Mozione di Rosa, Lacorazza, Napoli, Perrino, Bradascio e Castelluccio Guardie mediche, in 6 contro la Regione

POTENZA - E’ un fronte bipartisan quello che si compattava, ieri mattina a Potenza, contro la delibera della giunta regionale che ha avviato il recupero dalle guardie mediche lucane di oltre 18 milioni di euro di indennità erogate negli anni scorsi.

A presentare la mozione è stato il consigliere regionale Gianfranco Rosa (Fid - An) che ha spiegato di aver raccolto le firme sotto al testo dei colleghi d’opposizione, Gianni Perrino (M5s), Michele Napoli e Paolo Castelluccio (Ft), e di due esponenti di peso della maggioranza come il presidente della Iv commissione Luigi Bradascio (Pp), e Piero Lacorazza (Pd). Poi si è detto rammaricato per l’impossibilità di una sua immediata discussione per l’assenza del numero di consiglieri necessario.

«Quando si tratta di recuperare soldi dai politici si aspetta la condanna dell’autorità giudiziaria». Ha dichiarato Rosa. «Quando si

deve recuperare dai cittadini, sono sempre pronti».

L’obiettivo della mozione è costringere la giunta regionale a sospendere l’esecuzione della delibera con cui ha dato mandato di avviare il recupero delle somme contestate della Corte dei conti.

Per i magistrati contabili, infatti, i medici di continuità assistenziale non potevano essere indennizzati come avveniva in Basilicata, dal momento che per loro, a livello nazionale, era già prevista una tariffa oraria onnicomprensiva. Per questo contestano ai membri della giunta regionale, che nel 2008 ha approvato l’accordo integrativo con la previsione di quelle indennità, un possibile danno erariale di oltre 18 milioni di euro. Soli che adesso la Regione vorrebbe recuperare da chi li ha ricevuti in buona fede.

## Chiesto lo stop del recupero delle indennità



La protesta delle guardie mediche a giugno davanti alla Regione (Mattiacci)

## Usb sui lavoratori dell’assistenza sui fondi europei «L’intesa raggiunta dai sindacati non aiuta i precari di via Anzio»

POTENZA - «La montagna ha partorito il topolino» e la «pre-intesa» sui precari dell’assistenza tecnica sui fondi europei della Regione suggella solo l’«esternalizzazione di servizi» senza la «salvaguardia di occupazione di lavoratori, i quali, a fronte di un’esperienza professionale di alta qualità, vedono mortificato il loro curriculum». E’ quanto afferma il coordinatore Usb Francesco Castelgrande, per cui l’accordo raggiunto dai sindacati confederali con la azienda che di qui a breve rilerà il servizio, non risolve il problema del precariato a via Anzio e «continua a giocare sulle sorti di tantissimi lavoratori, che dopo oltre 10

anni di lavoro all’interno delle strutture regionali, ripartono da zero con un fassullo contratto a tempo indeterminato (visto che la gara prevede massimo 4 anni + massimo tre anni di proroga e comunque non oltre il 31.12.2023) e, peraltro, con un contratto part-time, in quanto i lavoratori presteranno servizio per 35 ore e non per l’intero orario previsto dal contratto».

«Un dato è certo - prosegue Castelgrande - : la Regione Basilicata continua a prendere tempo rispetto all’applicazione della legge Madia e non produce atti formali circa il fabbisogno e la stabilizzazione di chi ha maturato tali diritti».